

Culture



► Edwin E. Gordon

DI GIAMMARIO DI RISIO

■ «Un serpente e un coniglio non vedenti si incontrano per caso. Il primo inizia a toccare il secondo, avverte il calore del corpo, tasta il muso peloso e le orecchie lunghe esclamando: *Ah, ma sei un coniglio!*. Il secondo compie la stessa operazione, sente il corpo freddo, la mancanza di orecchie e la lingua biforcuta, e poi afferma deciso: *Ah, sei un direttore d'orchestra!*». Finisce con questa battuta, sotto gli applausi della sala "Risonanze" dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'incontro con Edwin Gordon, uno dei più grandi teorici e studiosi di musica del Novecento e inventore della "Music Learn Theory". Il sistema innovativo della ricerca di Gordon sta nell'aver sostanzialmente fatto combaciare il meccanismo di apprendimento neonatale della musica a quello dell'apprendimento della lingua materna. Come un neonato, dalla nascita fino ai 18 mesi, non parla ma percepisce

Se i pentagrammi non bastano alla musica di un bambino

EDWIN E. GORDON. A colloquio con l'ideatore della Music Learn Theory, l'innovativo apprendimento neonatale del suono come lingua materna: «Ma oggi non c'è rispetto per gli insegnanti».

isce i segnali verbali dei genitori e li rielabora sfruttando le proprie potenzialità di apprendimento, così la musica può essere recepita attraverso un "vocabolario d'ascolto", in cui il bambino sviluppa un approccio autonomo alla ricezione musicale.

Visto che ogni essere umano è predisposto all'intelligenza e alla comprensione della musica, la teoria di Gordon si concentra sulle potenzialità che un neonato possiede nel ricevere i suoni che lo circondano, ricreando e comprendendo, a livello sensoriale, musica non presente fisicamente nell'ambiente: il cosiddetto "Audiation", che diventa per la musica ciò che il pensiero è per il linguaggio. Il bambino, attraverso l'ascolto di brani musicali eterogenei, mette alla prova inconsciamente le sue potenzialità ricettive e quando sarà adulto riuscirà a conoscere la complessità della musica. La maggior parte dei bambini invece sviluppa un approccio alla musica attraverso il "vocabo-

lario della scrittura", trovandosi di fronte ad un pentagramma da studiare o imitando l'adulto nel canto, perdendo così quell'enorme bagaglio percettivo dei suoi primi anni di vita. Invitato per la presentazione del libro *Il bambino e la musica*, a cura della dott.ssa Silvia Biferale, e per l'anniversario dei dieci anni dell'associazione Aigam, l'84enne studioso ha tenuto una lectio magistralis a Roma. Per quanto non abbia mai abbandonato la sua vena dissacrante durante tutta la mattinata, Gordon si è emozionato ascoltando i bambini del "coro di voci bianche", che gli hanno dedicato quattro canti, accompagnati dal pianoforte e dal flauto traverso del bravo Andrea Apostoli. Ha voluto poi approfondire con il *Riformista* alcuni concetti chiave della sua teoria.

L'obiettivo della Music Learn Theory è di educare un neonato a una futura fruizione musicale più ricca. Durante l'apprendimento il bambino ha

coscienza di migliorare la sua attitudine musicale?

Inizialmente non ha coscienza della propria ricezione. Comprende la sua attitudine quando riesce a improvvisare dei suoni e li fa interagire con il linguaggio parlato.

Qual è l'elemento che media tra un neonato e i suoni che percepisce?

L'elemento che media è l'adulto: nell'attimo in cui il neonato comprende che la persona che gli sta di fronte vuole comunicargli qualcosa, a quel punto scatta l'urgenza che il bambino ha di apprendere.

Il neonato vive una fase in cui percepisce i suoni da soggetto passivo. Quando diventa attivo?

Anche se passivo, comunque il bambino che ascolta la melodia di una musica, classica o rock, vive stadi di apprendimento che stimolano le sue sinapsi e lo fanno divenire un vero e proprio soggetto attivo, interiormente parlando.

Non deve dunque far riferimento ad un "vocabolario d'ascolto passivo"?

Senza un "vocabolario" adeguato non c'è sviluppo, ma l'ascolto non è mai passivo e interagisce con i movimenti liberi,

fluente e continui del bimbo, con il suo bisogno di esplorare ciò che lo circonda stimolando così le sue sinapsi. Molti insegnanti di musica insegnano canzoni ai bambini riducendoli a soggetti imitanti qualcosa. Quello è un percorso da soggetto "passivo".

Lei è nato nel '900. Quanto la sua teoria risente di questo secolo da poco concluso?

Sicuramente il computer e la possibilità di velocizzare l'apprendimento dei saperi ha facilitato lo sviluppo dei miei studi. Come Newton era solito confessare di "appoggiarsi" alle spalle di chi lo aveva preceduto, così anche io vivo la medesima condizione con grandi studiosi e scienziati del Novecento.

È d'accordo che le ultime generazioni di bambini sono molto più interessate alle "soluzioni" invece che alle "spiegazioni"?

È vero, ma non è colpa loro. La M.L.T. cerca, a livello pratico, di esercitare alla sonorità fornendo delle spiegazioni. Nel mondo c'è enorme rispetto per i direttori d'orchestra e i luminari della musica e poco per gli insegnanti di musica per bambini. Dovrebbe essere assolutamente il contrario, ma l'uomo moderno ha paura di sovvertire ciò che ha creato.